

*IGNOTA LATEBAT*  
FILOSOFIA E FILOLOGIA

TESTI IN ANASTATICA

6

*Direttore*

**Fabrizio LOMONACO**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

*Comitato scientifico*

**Giuseppe BENTIVEGNA**

Università degli Studi di Catania

**Giuseppe D'ANNA**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

**Giuseppe GIORDANO**

Università degli Studi di Messina

**Girolamo IMBRUGLIA**

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

**Matthias KAUFMANN**

Martin Luther Universität Halle–Wittenberg

**Maurizio MARTIRANO**

Università degli Studi della Basilicata

**Sertório DE AMORIM E SILVA NETO**

Universidad Federal de Uberlândia (Brasile)

IGNOTA LATEBAT  
FILOSOFIA E FILOLOGIA

TESTI IN ANASTATICA



*Homo sum, humani nihil a me alienum puto.*

Terenzio, *Heautontimorumenos*, I, 1, 25

A partire dal 350° anniversario della nascita del filosofo napoletano Giambattista Vico, la collana riavvia il confronto con i classici del pensiero europeo d'età moderna e contemporanea. E lo persegue senza *clamores*, nei termini di una storicizzazione della filosofia considerata nei saperi del diritto e dell'etica, della religione e della politica, delle teorie artistiche e letterarie. Alla luce del nesso (vichiano) con la filologia e senza mai indulgere in occasionali rievocazioni o banali attualizzazioni, promuove sui testi e i lessici studi irrinunciabili proprio oggi nel mondo della banale semplificazione rassicurante.

Tutti i volumi sono sottoposti alla procedura di valutazione nella forma di *blind peer review*.



Francesco Lomonaco

**Analisi della sensibilità, delle sue leggi  
e delle sue diverse modificazioni  
considerate relativamente alla morale  
ed alla politica**

*a cura e con introduzione di*  
Fabrizio Lomonaco

*Presentazione di*  
Rosaria Bertilaccio





aracne

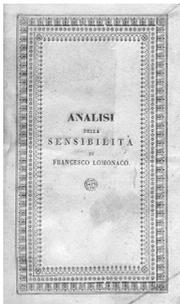


ISBN

979-12-218-0236-8

PRIMA EDIZIONE

ROMA 12 OTTOBRE 2022



Opera originale:  
Francesco Lomonaco  
*Analisi della sensibilità, delle sue leggi e  
delle sue diverse modificazioni considerate  
relativamente alla morale ed alla politica*  
Lugano, Tipografia Ruggia e C., 1835

## Indice

- 9 *Presentazione*  
di ROSARIA BERTILACCIO
- 19 *Introduzione*  
di FABRIZIO LOMONACO
- 35 Francesco Lomonaco, *Analisi della sensibilità, delle sue leggi e delle sue diverse modificazioni considerate relativamente alla morale ed alla politica*



## Presentazione

La pubblicazione di questo volume fa parte di un ciclo di iniziative avviate nel 2011, anno in cui la proposta di eventi commemorativi del Bicentenario della morte di Francesco Lomonaco<sup>(1)</sup> entrò a far parte delle celebrazioni ufficiali del 150° dell'Unità d'Italia, nell'ambito della programmazione di "Italia 150", alle quali la città di Torino si stava preparando. Il 25 marzo 2011 ebbe luogo una giornata di studi sul tema: *Francesco Lomonaco. Un mito ignorato del Risorgimento italiano* e dal 25 marzo al 4 aprile rimase aperta al pubblico la mostra documentaria *Costruire la Nazione – Francesco Lomonaco e il suo tempo*; entrambe le iniziative furono ospitate nella prestigiosa sede del Museo Regionale di Scienze naturali.

Il desiderio di mantenere viva la memoria collettiva scaturisce dal bisogno di contribuire, seppure in misura minima, a colmare il vuoto creato dalla storiografia ufficiale che, ignorandolo, ha negato a Francesco Lomonaco quel riconoscimento dovutogli per i suoi meriti di grande storico, letterato e patriota italiano, pur essendo noti la stima e il prestigio di cui aveva goduto negli ambienti culturali lombar-di e l'influenza che i suoi scritti e il suo pensiero avevano esercitato su molti grandi del suo tempo, nonché su menti della statura di Cuoco,

---

(1) Il Comitato promotore torinese del bicentenario della morte di Francesco Lomonaco, presieduto da me, fu costituito nel 2010, a Torino, dall'Istituto di studi storici "Gaetano Salvemini" e dal Circolo lucano "Giustino Fortunato".

Foscolo e Manzoni. L'effetto del *gap* storiografico, che ha impedito al nome di Lomonaco di entrare di diritto a far parte del mondo delle personalità rappresentative del nuovo corso della storia e della cultura italiana risorgimentale, si evince dal numero elevato di italiani che, di provenienza, età e livello culturale diverso, ammettono con un evidente imbarazzo di non conoscere Lomonaco. Sorprendente è quella sorta di stupore che si manifesta sui loro volti già subito dopo aver ascoltato le prime notizie biografiche del giovane lucano, mentre ciò che colpisce l'immaginazione di chi lo incontra per la prima volta è il rapporto con Foscolo e Manzoni, con una sorta di effetto *epiphany* alla scoperta che il più grande scrittore e poeta italiano abbia dedicato un sonetto a Francesco Lomonaco, rendendogli l'onore che solo dopo qualche anno farà a Napoleone.

Il successo riscosso dalle iniziative del 2011, superiore alle attese, cui hanno contribuito sia i numerosi studenti e docenti di licei torinesi che i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali destinatari della proposta — come testimoniato dal Presidente del Parlamento Europeo Jerzy Buzek e dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano che, con l'Alto Patrocinio, ha rivolto parole di encomio, collocando Francesco Lomonaco tra i grandi italiani, ma anche europei —, hanno incoraggiato ad avviare la seconda fase del progetto che prevedeva la richiesta di intitolazione di un sedime stradale all'Italiano illustre, mito ignorato del Risorgimento, i cui scritti colpiscono ancora oggi per la loro attualità. La città di Torino, accolta favorevolmente la richiesta, ha dedicato alla memoria di *Francesco Lomonaco Storico Letterato e Patriota Italiano* i giardini di Piazza Risorgimento. La cerimonia di intitolazione, organizzata, come da protocollo, dalla Sindaca Chiara Appendino e dal Presidente del Consiglio Comunale Francesco Sicari, ha avuto luogo il 25 settembre 2019.

Poiché l'intero progetto vuole avere carattere divulgativo ma anche formativo ed educativo, uno degli obiettivi è stato sempre quello di indirizzare la custodia della memoria ai giovani che sono il futuro e che oggi, più che mai, hanno bisogno di riscoprire le radici di un ideale collegamento tra i valori del passato e quelli del presente. Con l'intento di superare la dimensione episodica, è stata prevista la pubblicazione di un volume inteso come seme che, a distanza di due secoli dalla morte, possa germogliare con nuovi frutti mediante un'azione organica di

lungo periodo. L'obiettivo non è solo quello di contribuire a mantenere viva la memoria e l'interesse per Francesco Lomonaco, ma anche di fornire ai giovani, che maggiormente ne hanno bisogno, modelli di riferimento per sviluppare un pensiero libero, invogliandoli a conoscere e ad approfondire, stimolando la loro curiosità intellettuale, la spiccata capacità intuitiva e la vivacità della loro intelligenza, nella certezza che l'incontro con il pensiero libero di Francesco Lomonaco potrà stimolarli a riscoprire nelle nostre radici culturali e nella nostra storia i valori autentici e universali per i quali i tempi restano immutati.

Nel marzo 2021 è stata pubblicata la prima edizione del volume: *Per Francesco Lomonaco a duecento anni dalla morte. Documenti e riflessioni sul suo pensiero storico letterario, e filosofico*<sup>(2)</sup>. Il corpo del volume si è sviluppato in due parti: nella prima gli autori hanno inquadrato il pensiero e l'opera del pensatore lucano nella complessa articolazione filosofica e storica così come ci viene tramandata dalla sua produzione letteraria; nella seconda è stato riproposto in anastatica il *Rapporto al cittadino Carnot* sulla rivoluzione partenopea del 1799. Se questo è indubbiamente lo studio più noto e rappresentativo del patriottismo di Lomonaco, tuttavia, non apre spazi alla conoscenza dei suoi scritti filosofici e letterari, del coraggioso anticonformismo, del suo convinto sostegno alle idee democratiche e alla libertà di pensiero.

Pertanto, in coerenza con le finalità del progetto e per uscire dall'alveo degli studiosi e degli specialisti e avvicinare un pubblico più vasto di lettori, soprattutto di giovani, alla dimensione anche filosofica del pensatore lucano, si è deciso di procurare la seguente ristampa dell'*Analisi della sensibilità*: un'opera del 1801, spesso ignorata dagli storici dell'illuminismo napoletano e che, pur nella sua complessità, può assumere anche una funzione pedagogico-educativa. È certo impresa ardua voler racchiudere in poche pagine un pensiero che lo stesso autore considera incompiuto: «Se il tempo mi avanza, se potrò sdraiarmi con sicurezza sopra pochi palmi di terra, che oggidi *barbaramente* si negano nell'Italia a me *verace italiano*, se [...]; tutte le altre idee, le quali tengo registrate nella mente su lo stesso soggetto, formeranno i materiali d'un'opera,

---

(2) *Per Francesco Lomonaco a duecento anni dalla morte. Documenti e riflessioni sul suo pensiero storico, letterario e filosofico*, presentazione e cura di R. Bertilaccio, Milano, Biblion edizioni, 2021.

di cui da gran tempo ne medito il piano»<sup>(3)</sup>. E, tuttavia, vorrei proporre alcune considerazioni viste dall'angolatura della lettrice che ha subito il fascino lomonachiano, utilizzando un registro linguistico poco formale, volutamente altro dalla più appropriata terminologia filosofica. Ciò che colpisce subito è che il primo pensiero con cui Lomonaco si accinge a dare corpo all'opera è rivolto al cuore del lettore: «L'amore del vero, e 'l desiderio di giovare ai miei simili mi hanno mosso a scrivere»<sup>(4)</sup>. Nella prefazione rivendica l'originalità della sua tesi

I Filosofi [...], pure hanno trascurato di trattare sulla sensibilità. Io riempiendo questo voto esporrò la teoria del sentimento, con lusingarmi di raccogliere un'ampia messe di verità nel campo della psicologia. L'analisi ed i fatti saranno la guida delle mie ricerche [...], sarà un trattato sperimentale.<sup>(5)</sup>

E, accendendo un faro che ci guiderà in un rapporto empatico, trasferisce l'indagine dal campo filosofico, etico e civile a quello psicologico, dalla teoria delle idee a quella dei sentimenti. Il comportamento umano, analizzato non su basi teoriche, ma su presupposti concreti, sarà il banco di prova della sensibilità e dei suoi mutamenti in un divenire naturale che dalla conoscenza dell'essere sensibile condurrà a quella dell'uomo ragionevole, morale e civile:

Nell'esporre come l'individuo umano sente, dimostrerò com'egli pensa, com'egli agisce, com'egli vive nel commercio de' suoi simili in diversi tempi, in vari luoghi, in differenti circostanze. Sicché si vedrà, che la cognizione dell'essere sensiente diversamente modificato mena a quella dell'uomo ragionevole, dell'uomo morale e dell'uomo civile; e che per conseguenza le scienze metafisiche, morali e politiche sieno corollarij della scienza della sensibilità, o per meglio dire sieno rami dello stesso albero.<sup>(6)</sup>

---

(3) F. LOMONACO, *Analisi della sensibilità, delle sue leggi e delle sue diverse modificazioni considerate relativamente alla morale ed alla politica. Tomo unico*, s.n.t. (ma 1801 circa), poi in ID., *Opere*, Lugano, Ruggia, 1831-1837 (rist. anastatica, Matera, BMG edizioni, 1974) vol. V (1835), p. 336.

(4) Ivi, p. 1.

(5) Ivi, pp. 3-4.

(6) Ivi, p. 4.

Prima che ci si chieda cosa intenda per sensibilità, Lomonaco anticipa il lettore e chiarisce in nota:

Volendosi parlare con esattezza, la sensibilità non è da confondersi col sentimento, giacchè questo è la *funzione dell'animale in discernere l'utile, o il nocevole degli oggetti fisici*, mentre la prima è quella potenza, che da me è stata definita. Ma ordinariamente a coteste due voci si applica la medesima idea, come si pratica nel corso di quest'opera;

e si precisa che «la sede della sensibilità è *nel fluido animatore de' nervi*, la di cui natura ci è ignota, giacché sfugge alle analisi chimiche»<sup>(7)</sup>.

Coerente con l'impostazione della ricerca, non si lancerà, dunque, in *bizzarre ipotesi e strane congetture*. La complessità dell'opera affonda le radici nella sua cultura scientifica, negli studi di medicina, nella profonda ed erudita conoscenza del pensiero filosofico, letterario e storico dall'antichità ai tempi moderni<sup>(8)</sup>. Non è, perciò, possibile tracciare in poche pagine un quadro esaustivo degli aspetti fisiologici, anatomici, ambientali, dei fattori interni legati ai principi chimici e biologici, nonché degli agenti esterni e interni come la capacità di *avvertire oggetti* che, interagendo nell'uomo, modificano e orientano la sensibilità. Il tutto per elevare il comportamento umano a un uno stadio superiore a quello della "macchina sensoria", condizione imprescindibile perché gli effetti benefici possano avere una ricaduta (etica) in campo sociale e politico.

Io amo sviluppare delle verità, senza punto curarmi, che il volgo non le creda. Il mio interesse è di far riflettere, che il filosofo può tirare da queste idee i più grandi vantaggi per *l'educazione umana*. Egli può menare gli uomini alla virtù, alla gloria, alla libertà, con presentare l'ascendente, e la superiorità di sì fatti oggetti sopra ogni cosa, che possa loro interessare. Il *legislatore* non perdendo di mira questo canone, può spronare *gl'individui dello stato al bene comune, alla comune felicità*.<sup>(9)</sup>

Nel suo trattato Lomonaco considera l'educazione «un gran mobile», fondamentale nel processo di *lifelong learning*, per veicolare e

(7) Ivi, p. 25. «E dove l'osservazione mi manca, crederò trovare le colonne di Ercole nel paese della verità» (ivi, pp. 3-4).

(8) Ivi, p. 4.

(9) Ivi, p. 47 (corsivi miei).

radicare nell'uomo quei principi intellettuali e morali che lo eleveranno al di sopra di *ogni cosa*, perché molto può «presso qualsivoglia popolo».

Io so, che può molto. Ma perché questo impero si fondi, è necessaria una successione non interrotta di magistrati spinti dalle stesse molle dell'interesse nazionale, e che cospirino al medesimo scopo. E ciò si può ottenere co' mezzi da me prescritti, che con tutti gli altri, i quali si possono immaginare. Altronde per me è massima certa, che il governo debba precedere all'educazione, e non già l'educazione al governo.<sup>(10)</sup>

Naturalmente per chi come Lomonaco considera la *libertà* e la *dignità* diritti universali inalienabili di ogni uomo, il governo non può che essere una forma di organizzazione politica, tesa a mantenere uniti gli individui e finalizzata, così, alla loro felicità. All'opposto il dispotismo non è governo ma uno stato di generale degradazione in cui un intero popolo cade nella proprietà di un solo uomo. Così sono interdetti lo sviluppo e l'azione delle scienze, considerate pericolose sostenitrici del valore della dignità umana. Queste affermazioni di carattere pedagogico seguiranno un percorso, un "fiume" che, mentre segue il corso naturale, è alimentato da affluenti ed emissari che contribuiscono a modificare alcune caratteristiche, a creare nuovi scenari, a dar vita a nuove risorse, a nuovi orizzonti e prospettive. Allo stesso modo il trattato trova la sua sorgente nel bisogno di riempire un vuoto e segue un filo conduttore finalizzato a esporre la teoria del sentimento. L'autore si fa guidare dal faro della *verità* di cui si professa *idolatra* e si avvale di un metodo di ricerca fondato su criteri scientifici empirico-sperimentali basati su *l'analisi e i fatti*.

L'analisi dei mutamenti della *sensibilità* trova motivazioni in diversi ambiti: nella fisiologia, nella natura, negli esempi di governanti e pensatori illuminati, nella fisica, laddove Lomonaco, a sostegno della potenza educativa dell'abitudine, fa prima un'osservazione di tipo empirico-pedagogico: «Si è preso l'*abito* di essere virtuoso, sensibile agli altrui mali, liberale, pieno di generosità? L'individuo difficilmente lascerà di condottarsi altrimenti»<sup>(11)</sup>. Facendo, poi, riferimento alla *legge di conformazione* afferma: «È una verità fisica, che tutti i corpi *moll*i ritengono

---

(10) Ivi, p. 93.

(11) Ivi, p. 96.

l'impronta degli urti che ricevono. L'uomo dunque è soggetto a questa legge»<sup>(12)</sup>. Sulla base di ciò, ribadisce, ancora una volta, la fondamentale importanza del ruolo coordinato del governo e delle istituzioni educative che devono stimolare l'imitazione in quanto

essendo l'uomo per la legge di *conformazione* un animale imitativo, gli esempi sono anche necessari per ottenere il gran fine della *moralizzazione*. Non basta predicare le massime del giusto e dell'onesto; è necessario praticarle, perché s'imprimano negli altrui animi.<sup>(13)</sup>

Continuando ad utilizzare la chiave di lettura pedagogica, di grande interesse è il capitolo XV in cui Lomonaco analizza la sensibilità umana in relazione non solo all'età ma anche al grado di forza ed energia fisica; solo allora, afferma, si potrà dare inizio all'educazione morale che include anche quella intellettuale e sottolinea: «In quanto alla Morale, vorrei che suoi precetti prima di penetrare nello spirito passassero per lo cuore»<sup>(14)</sup>.

Oltre alla gradualità dell'approccio educativo, un buon insegnamento consiste nell'«*adattare i rami delle conoscenze ai rami delle facoltà*»<sup>(15)</sup>. Da questo principio consegue un'attenta, approfondita e ampia disamina attraverso la quale motiva e indica una gerarchia empirico-pedagogica delle diverse discipline scolastiche di cui l'educatore deve tener conto per formare un uomo vocato alla sua e all'altrui felicità. Rilevanti, sotto questo profilo, sono le osservazioni che Lomonaco fa sulle facoltà dell'intelletto, in particolare sulla *memoria*, in una chiave interpretativa fisiologica e meccanica, ritenendo che essa consista nella forza della fibra motrice di conservare le sensazioni ricevute. E, tuttavia, se eccessivamente coltivata, questa facoltà può diventare uno sterile contenitore di citazioni. Perciò Lomonaco, partendo da considerazioni sulle funzioni fisiologiche che interagiscono con i meccanismi della memoria, propone una serie di corollari pedagogici capaci di esercitare sulla sensibilità modificazioni utili a fortificare *l'azione educatrice fisico-morale* atta ad imprimere negli animi umani buoni «*abiti* [che] diverranno

---

(12) Ivi, p. 107.

(13) Ivi, pp. 115-116.

(14) Ivi, p. 127.

(15) Ivi, pp. 123-124.

una seconda natura degl'individui, ed essi non se ne allontaneranno giammai»<sup>(16)</sup>.

Per quanto concerne la legge morale «o sia la scienza del giusto (che) è riposta nella natura, e non già ne' capricci umani», Lomonaco individua nella *fortezza* e nella *temperanza* i principali strumenti del nostro benessere e che uniti «costituiscono la *virtù*, la quale non è che lo sforzo di far combaciare le nostre azioni con la propria e l'altrui felicità»; il risultato è la «*giustizia* che è il rapporto di *eguaglianza* de' diritti. La facoltà di esercitarli è la *libertà*»<sup>(17)</sup>. La mancanza di questi presupposti porta alla *servitù*, ovvero sia al livello infimo *dell'avvilimento della specie*. Un concetto chiave su cui ritorna, mai *stanco di ripetere*, è che l'individuo umano è un complesso di *bisogni* e di *facoltà* e che la politica è la *morale* degli stati: «Allorchè i *bisogni* si soddisfano, e le *facoltà* ricevono il loro intero sviluppo e sono ben regolate, l'uomo è felice. Laonde la politica, la quale ha per oggetto la prosperità umana, deve proporsi l'appagamento dei *bisogni*, e lo sviluppo delle *facoltà*»<sup>(18)</sup>. A conclusione delle considerazioni sulla morale, ci consegna un *pensiero* nella forma della polemica interrogazione: «Se il numero de' bisogni, e delle facoltà è lo stesso per tutti gli uomini, perché si vede, che certe classi arrogandosi chimerici privilegj, e creandosi nuovi bisogni, nuotano in un oceano di ricchezze, che non sono se non frutti di rapine; mentre tanti milioni d'infelici gemono in seno della più obbrobriosa indigenza, e del più turpe avvilimento?». E lascia le riflessioni all'«*accorto lettore*»<sup>(19)</sup>.

Auspicio che incuriositi dalle poche ma, spero, significative esemplificazioni scelte in *Analisi della sensibilità* e riguardanti prevalentemente gli aspetti pedagogici del pensiero di Lomonaco, altri “accorti lettori” vorranno approfondire la conoscenza del pensiero di un uomo che, come egli stesso dichiarerà nei *Discorsi letterari e filosofici*, «sdegnata la protezione, reputa infamia l'ossequio, non si abbassa mai al raggiro, e la dice come la sente a crepacuore de' bene o mal bardati asini vili»<sup>(20)</sup>. Consapevole e incurante del prezzo che, a causa dei suoi radicati

(16) Ivi, p. 96.

(17) Ivi, p. 307.

(18) Ivi, p. 309.

(19) Ivi, pp. 307–308.

(20) F. LOMONACO, *Discorsi letterari e filosofici* (1809), poi in *Opere*, cit., vol. IV, ora in *Id.*, *Discorsi letterari e filosofici e altri scritti*, a cura e con introduzione di Fabrizio Lomonaco, Milano–Udine, Mimesis, 2020, p. 127.

principi morali, della profonda, ampia e rara erudizione storica, letteraria, filosofica e scientifica, avrebbe pagato, non rinnega mai se stesso, neanche quando a causa del frutto velenoso dei pregiudizi, dell'ipocrisia e della slealtà dei suoi contemporanei, subirà l'umiliazione della condanna dei suoi scritti, specialmente dei *Discorsi*.

La lettura delle opere di Lomonaco ed in particolare dell'*Analisi della sensibilità* va affrontata con lo spirito del viaggiatore che, mosso dalla voglia di esplorare realtà sconosciute, programmi le tappe, lasci spazio all'osservazione, alla riflessione e bandisca la fretta, affinché la sensibilità, venendo colpita, riesca a entrare in empatia con l'autore, facendosi trasportare nella sua mente, nel suo cuore e nel suo tempo. Il contrario può dare adito a *misunderstandings*, veicoli di pregiudizi tanto disdegnati dal lucano. Prendiamo, ad esempio, la pagina in cui analizza lo *spirito* e, pur negandogli la "immaterialità", gli riconosce "complessità" e "infinità" che poco si conciliano con le sue impostazioni materialistiche derivanti anche dagli studi di medicina; o quella in cui, riferendosi ai pregiudizi religiosi, afferma: «Conosco molto bene, che un ateo possa essere un uomo probò e dabbene, ma un popolo d'atei mi farebbe paura»<sup>(21)</sup>. Significativo è, inoltre, un luogo del capitolo XII, laddove individua il «convenevole *esercizio* delle nostre *facoltà*, e la *temperanza de' desiderii*» come «eterne sorgenti, da cui sgorgano la *virtù*, il *piacere*, la *felicità*»<sup>(22)</sup>, richiamando alla memoria del lettore le virtù cardinali, fondamento etico della religione cattolica. Allo stesso modo, quando fa affermazioni che potrebbero renderlo ai nostri occhi ingeneroso verso le donne, solo recuperando la capacità di immergersi nel suo tempo e di analizzare la condizione della donna a fine Settecento può suscitare in noi uno sguardo benevolo. Lo stesso che evoca l'ammirazione della castità di Lucrezia, della purezza amorosa di Eloisa ed Abelardo, ponendoli sullo stesso piano dell'elogio della morale di Aristide e dell'amor di patria di Catone. A me sembra che, sia nell'esprimere apprezzamenti positivi che nell'evidenziare le fragilità umane, Lomonaco, coerente con il suo pensiero e con la gerarchia di valori che non si stanca di motivare, nel trattato usi gli stessi parametri e criteri di giudizio per entrambi i sessi. E ciò che oggi può apparire esagerato o addirittura offensivo, ma se rigorosamente contestualizzato nel suo tempo

(21) *Id.*, *Analisi della sensibilità...*, cit., p. 266.

(22) *Ivi*, p. 307.

e analizzato con le chiavi di lettura fornite dall'*Analisi della sensibilità*, forse può destare persino un sorriso ironico. È quello che mi succede, quando cerco di immaginare l'espressione del suo volto se gli fosse concesso di venire a conoscenza che, in occasione del bicentenario della morte, a voler organizzare una serie di iniziative tese ad onorare la sua memoria, sia stata una donna. Nata a Montalbano Jonico e, come lui cresciuta in via Lomonaco, una mattina dell'estate 2009, attratta per caso dalle due lapidi che lo ricordano sulla facciata della casa nata e colpita dallo stato di degrado in cui versavano (e tuttora versano), scoprendo che si era in prossimità del bicentenario della morte, ha pensato che questo protagonista della vita letteraria, filosofica e politica di primo Ottocento meritasse di essere ricordato a Torino, cuore pulsante del Risorgimento italiano e prima capitale d'Italia. Con l'intitolazione dei giardini di piazza Risorgimento la città ha voluto riconoscere a *Francesco Lomonaco Storico Letterato e Patriota* il valore nazionale, collocandolo a pieno titolo tra i grandi uomini della storia italiana, a imperitura memoria delle sue opere e dell'esempio di coerenza della sua vita e, così, restituendogli gli onori conquistati con il prezioso contributo dato al Risorgimento italiano.

Torino, 2 luglio 2022

ROSARIA BERTILACCIO

## Introduzione

Nella cultura lombarda di primissimo Ottocento la riflessione del giovane medico e filosofo lucano in esilio, Francesco Lomonaco, si distinse per l'attivissima partecipazione ai programmi dell'illuminismo meridionale ed europeo del suo tempo, tra *sensismo* e *idéologie* per costruire una moderna *science de l'homme* in una prospettiva antropologica positiva, capace di sostituire alle insolubili questioni della metafisica classica le indagini sulle *azioni* e il *destino* degli uomini. Ad esse è dedicata l'opera che qui di seguito si ripubblica: *l'Analisi della sensibilità, delle sue leggi e delle sue diverse modificazioni considerate relativamente alla morale ed alla politica*<sup>(1)</sup>.

Contro i filosofi che avevano trascurato di ragionare sulla *sensibilità* l'autore indirizza il suo progetto che, lungi dall'essere fondato su bizzarre ipotesi o strane congetture, vuole essere «un trattato sperimentale»:

---

(1) F. LOMONACO, *Analisi della sensibilità, delle sue leggi e delle sue diverse modificazioni considerate relativamente alla morale ed alla politica. Tomo unico*, s.n.t. (ma 1801 circa), poi in ID., *Opere*, Lugano, Ruggia, 1831–1837 (rist. anastatica, Matera, BMG edizioni, 1974) vol. V (1835); d'ora in avanti abbreviata con *Analisi*. Per la letteratura sul tema e, in generale, su Lomonaco filosofo sia consentito rinviare alla mia *Introduzione* a F. LOMONACO, *Discorsi letterari e filosofici e altri scritti*, a cura di Fabrizio Lomonaco, Napoli, Morano, 1992, pp. 5–51 (con bibliografia alle pp. 53–61); nuova ed., Milano–Udine Mimesis, 2020 (d'ora in poi si cita con *Scritti*). Ricca e utile documentazione anche sulla cultura del tempo offre il volume *Costruire la nazione. Francesco Lomonaco e il suo tempo*. Mostra documentaria a cura di A. De Francesco, *Catalogo*, a cura di R. Pittella, Montalbano jonico (MT), Il Comune, 2000.

Nell'espone come l'individuo umano sente, dimostrerò com'egli pensa, com'egli agisce, com'egli vive nel commercio de' suoi simili in diversi tempi, in vari luoghi, in differenti circostanze. Sicché si vedrà, che la cognizione dell'essere *sensiente* diversamente modificato mena a quella dell'uomo ragionevole, dell'uomo morale e dell'uomo civile; e che per conseguenza le scienze metafisiche, morali e politiche sieno corollari della scienza della sensibilità, o per meglio dire sieno rami di uno stesso albero.<sup>(2)</sup>

Ne deriva un programma di ricerca direttamente ispirato all'originale "sensismo" dell'amatissimo maestro napoletano, Francesco Mario Pagano, impegnato nei *Saggi politici* (1783–1785) a provare come le forze e le operazioni morali dipendano dalla varia modificazione della "macchina", sicché i «caratteri morali» sono collegati alla «temperatura» e al «meccanismo del nostro corpo»<sup>(3)</sup>. Emblema del sostanzialismo metafisico tradizionale, l'anima veniva assorbita — per Pagano come per Lomonaco — nell'organizzazione fisiologica e sostituita dall'apparato cerebro-nervoso, origine e fine di ogni *sensazione*. Nel capitolo VI dell'opera, dedicato all'esame «Dello spirito e dell'anima», il pensatore lucano cita di Lucrezio i versi 788–789 del libro III del *De rerum natura* (i cui versi 431–439 del libro II sulla centralità del «tatto» nella vita sensoriale erano già stati messi in esergo all'opera) concernenti l'anima e la sua mortalità, per concludere, contro gli esiti della moderna filosofia (da Cartesio a Leibniz, da Locke a Helvetius), che non c'è bisogno di supporre una sostanza *immateriale* per spiegare le funzioni del *sentimento*<sup>(4)</sup>. Logica conseguenza di questa *analisi* era, allora, il rifiuto del concetto condillachiano di «statua» *animata*, ultimo residuo della metafisica quale dottrina dell'*anima* e dell'*essenza* che un altro ideale maestro del filosofo lucano, Pierre Jean Georges Cabanis, nelle *Memorie dei Rapports du physique et du moral de l'homme* (apparso nel 1798–1799 ma pubblicate in edizione integrale solo nel 1802), non esiterà

(2) *Analisi*, pp. 3–4.

(3) F.M. PAGANO, *De' Saggi politici*. Volume II (1785), rist. anastatica (tratta dall'esemplare conservato nella sezione "Brancacciana" della Biblioteca Nazionale di Napoli, collocazione: 24.A.10–11), presentazione di F. Tessitore, a cura di Fabrizio Lomonaco Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, ESI, 2000, pp. 112–113 (d'ora in poi si cita con la sigla *Spz*). In proposito si veda il mio contributo: *Filosofia e vita civile in Pagano, Lomonaco e Cuoco*, in *Le filosofie del Risorgimento*. Atti del Convegno (Potenza, 19–20 maggio 2011), a cura di M. Martirano, Milano–Udine, Mimesis, 2012, pp. 37–59.

(4) *Analisi*, pp. 30, 38, 41–42.